

4 MILIONI E 800 MILA BUONI MOTIVI PER DIRE STOP

Sono ormai alcuni anni che le Organizzazioni Sindacali del settore del credito sono particolarmente impegnate, a tutti i livelli, nel contrastare le **“pressioni commerciali”**.

Purtroppo anche nel Gruppo Intesa Sanpaolo questa problematica è stata oggetto di continue denunce da parte del Sindacato, fino a giungere nel maggio 2017 ad un verbale di accordo in materia di “Politiche Commerciali e Clima Aziendale”, che ha addirittura preceduto quello sottoscritto dalle parti nazionali, di recente inserito nel nuovo Contratto Nazionale.

IL FENOMENO DELLE “PRESSIONI COMMERCIALI” HA CONTINUATO PERÒ A IMPERVERSARE NELLA VITA LAVORATIVA DEI COLLEGHI E QUESTO NONOSTANTE LE RASSICURAZIONI DELL’AZIENDA E IL TENTATIVO DI SMINUIRE -SEMPRE- LE NUMEROSE SEGNALAZIONI DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI.

Si arriva così al “botto” del 13 marzo 2020, quando l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) sanziona **pesantemente il Gruppo Intesa Sanpaolo** per aver violato il Codice del Consumo, avendo adottato una pratica commerciale aggressiva: **“Il procedimento concerne la condotta, posta in essere da Intesa Sanpaolo S.p.A. a partire dal mese di aprile 2017, nell’ambito della commercializzazione di contratti di mutuo immobiliare anche con surrogazione, consistente nell’aver indotto i consumatori, intenzionati a stipulare i suddetti contratti di mutuo immobiliare, a sottoscrivere polizze assicurative di vario genere, tra cui, ad esempio, incendio e scoppio, polizze a garanzia del credito e polizze sulla vita, commercializzate dalla Banca, ponendo tale sottoscrizione come condizione di fatto per la concessione del finanziamento”**.

La violazione ha comportato una sanzione amministrativa di 4.800.000 euro.

L’accaduto, ripreso da tutti i media, ha indubbiamente causato un enorme danno all’immagine di Intesa Sanpaolo, visto che il Gruppo da sempre tende a pubblicizzare la propria correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela. Chissà se questo - dato che siamo in periodo di “valutazioni” - deve considerarsi **“IN LINEA CON LE ASPETTATIVE”** della nostra dirigenza!?!

La gravità del fatto è stata tale che, per metterci una pezza, sono dovuti intervenire i massimi vertici aziendali della Direzione Personale e Change Management e della Direzione Compliance Regolamentare Banca dei Territori e Private. In una loro comunicazione indirizzata ai Direttori Commerciali, ai Direttori di Area e a quelli di Filiale, hanno infatti ribadito che **SONO VIETATE**:

- le richieste di rendicontazione delle vendite ai Colleghi di rete con l’eccezione di quelle predisposte dalla Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione sul portale dedicato “PIU”;
- le azioni commerciali autonome non concordate e valutate dalla *compliance clearing*;
- le previsioni di agevolazioni sui mutui in caso di sottoscrizione di polizze.

Un messaggio chiaro e inequivocabile che non lascia spazi a interpretazioni e che ci porta, come Organizzazione Sindacale, a fare alcune considerazioni.

- MA QUESTE COSE NON ERANO GIÀ SOSTANZIALMENTE STABILITE NEGLI ACCORDI SINDACALI A SUO TEMPO SOTTOSCRITTI?
- IN TUTTI QUESTI MESI, QUAL È STATO IL COMPORTAMENTO DELL'AZIENDA PER EVITARE CHE SIMILI FATTI POTESSERO ACCADERE!?!?

E SOPRATTUTTO

- COME MAI L'AZIENDA IN TUTTE LE RIUNIONI CON LE DELEGAZIONI SINDACALI HA
- SEMPRE CERCATO DI NEGARE O DI SMINUIRE LE NUMEROSE SEGNALAZIONI FATTE DAL SINDACATO, COMPRESSE QUELLE INOLTRE ATTRAVERSO LA PROCEDURA "IO SEGNALE"?
- CHI È CHE NON HA CAPITO? CHI È CHE HA SBAGLIATO?

Perché più di un dubbio ci assale e, sicuramente sbagliando, in casi come questi ci sovviene un antico proverbio sanscrito: 'O pesce fète d' 'a capa! (per chi non è madrelingua: Il pesce puzza dalla testa!)

INSOMMA CI PIACEREBBE SAPERE COS'È CHE NON HA FUNZIONATO e chiarire quali sono le disposizioni che sono state impartite nel tempo, **ai vari livelli**, per contrastare le pressioni commerciali che negli ultimi anni hanno raggiunto livelli indicibili, perché, leggendo il provvedimento dell'AGCM, l'impressione che si ha (ma è solo un'impressione) è che le pressioni partissero dall'alto.

Non vorremmo che qualche "furbastro" di casa nostra, in seguito alle "nuove" disposizioni impartite che, come detto, sono chiare e inequivocabili, si ingegnasse per trovare altre e più creative modalità per continuare a fare indebite pressioni sulle Lavoratrici e i Lavoratori del gruppo.

Non vorremmo che anche questa volta i richiami fossero solo formali, perché, se così fosse, vorrebbe dire che non si è capito proprio niente!!!

Il nostro timore non è campato in aria, ma nasce anche dal fatto che la sanzione inizialmente irrogata era di 4,3 MILIONI di euro, aumentata di un altro MEZZO MILIONE perché l'AGCM ha riscontrato "*la circostanza aggravante della RECIDIVA*", in quanto Intesa Sanpaolo era già stata oggetto "*di accertamento di violazione del Codice del Consumo*".

PER QUANTO CI RIGUARDA, LA NOSTRA VALUTAZIONE SU CHI IN TUTTI QUESTI ANNI DOVEVA INTERVENIRE E NON LO HA FATTO È CERTAMENTE UN SONORO:

“INADEGUATO”!